

Omicron ferma a due casi: «Ma nel territorio c'è già»

LA VARIANTE

TREVISO «È praticamente impossibile pensare di alzare un muro contro la variante Omicron». Elisa Vian, coordinatrice del centro di Microbiologia di Treviso, va dritta al punto. Nel giorno di Natale dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie è arrivata la conferma dei primi due casi della temuta mutazione del Covid nella Marca. Sono stati colpiti un italiano di 17 anni, che proprio ieri ha ricevuto l'ultimo tampone con esito negativo, e un cinese di 19 anni atterrato lo scorso 19 dicembre all'aeroporto Canova, dove si era sottoposto al test di controllo per i passeggeri in arrivo. E anche lui si è già negativizzato. Una volta scattato l'isolamento (il cinese è stato

ospitato nel Covid hotel di Valdobbiadene), l'Usl ha eseguito lo screening sulle persone che erano entrate in contatto con i due ragazzi. Senza riscontrare altri contagi, nemmeno tra i familiari dei 17enni. Ma è difficile pensare che sia finita qui.

IL MONITORAGGIO

«Nei prossimi giorni avremo un incontro con l'IszVe per valutare eventuali modifiche al piano di monitoraggio - spiega la coordinatrice della Microbiologia - ma già oggi i controlli sono continui. I primi due casi di Omicron sono stati evidenziati proprio grazie al sequenziamento a campione dei test con esito positivo». Omicron è molto più contagiosa delle altre varianti. Nel padovano sono già stati individuati una decina di casi. In Lom-

bardia la variante viene identificata in una quota tra il 30 e il 40% dei nuovi casi. E Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, ha stimato che Omicron possa rappresentare oltre il 50% dei casi in Italia. Il 17enne trevigiano, in particolare, non era tornato da viaggi all'estero. E questo porta a pensare che la variante stia già girando nella Marca, come nel resto d'Italia.

IL DATO

«I contagi evidenziano che Omicron è presente nel territorio, come ci aspettavamo - conclude Vian - l'obiettivo è continuare sulla strada dei controlli e della sorveglianza per arginarne gli effetti. Ma non si può pensare a un blocco totale. La variante inglese, ad esempio, nel tempo è stata completamente soppianta-

ta dalla Delta plus. Per il momento noi continuiamo a vedere quasi esclusivamente quest'ultima nel trevigiano. Ma ovviamente non si può escludere che Omicron nel tempo riesca a farsi strada, eventualmente diventando anche predominante». Un aiuto fondamentale è quello che arriva dai vaccini, con la prospettiva di un aggiornamento del siero per la futura quarta dose. Prima di pensare a questa, però, c'è ancora molto lavoro da fare sulla seconda. In 11 comuni trevigiani, ad esempio, la copertura con doppia dose nella fascia tra i 12 e i 19 anni resta ferma sotto quota 50%: Asolo, Loria, Fonte, San Zenone, Borso, Pieve del Grappa, Castelcuoco, Moriago, Sarmede, San Fior e Portobuffolè.

M.Fav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ANALISI La Microbiologia di Treviso sta monitorando ogni giorno i contagi: è sicuro che la variante sudafricana dilagherà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970